



VOYEURISMO DIGITALE, CHAT PRIVATE E LORO DIFFUSIONE

A CURA DELL'[AVV. MICHELE ALFREDO CHIARIELLO](#)

INDICE

- 1) INTRODUZIONE;
- 2) LA DIVULGAZIONE DEI MESSAGGI PRIVATI È REATO;
- 3) E CHI LI RICONDIVIDE SUI SOCIAL?;
- 4) I SOCIAL NON SONO ZONE FRANCHE
- 5) E IL GIORNALISTA CHE RIPORTA LE CHAT?
- 6) LA TUTELA DELLA VITTIMA: COSA PUÒ FARE?
- 7) CONCLUSIONI

1. INTRODUZIONE

Hai mai scritto a qualcuno: *"Se questa chat esce fuori, sono rovinato"*? Benvenuto nel club. Ne fanno parte **comuni mortali, politici, influencer e personaggi famosi**.- Come quel noto attore, finito al centro (a sua insaputa) di una chat esplosa in pubblico, che si è ritrovato improvvisamente "protagonista" della **diffusione (illecita) di messaggi privati** con una (ex?) amante.

Le chat sono diventate virali. **Screenshottate, condivise, memate, recitate in TV** con voce da fiction Rai.

Tra risate, like e meme... chi rischia davvero?"

2. LA DIVULGAZIONE DEI MESSAGGI PRIVATI È REATO

Ogni comunicazione privata – sia lettera, telefonata, messaggio o chat – è coperta da **segretezza assoluta**; parliamo di un **diritto fondamentale** tutelato dalla dall'art. 15 della **Costituzione**: *"La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili".-*

Secondo l'art. 616 del **Codice Penale**, chiunque prenda cognizione illecitamente di una corrispondenza privata e la rivela, diffonde o consegna ad altri, senza il consenso del **legittimo proprietario del contenuto**, commette un reato.-

Questo principio tutela *non solo le lettere d'amore, ma anche le chat WhatsApp, i DM di Instagram, gli audio vocali, i video intimi scambiati digitalmente. Anche se la tecnologia cambia, il concetto resta*: ciò che due persone si dicono o si scambiano in privato, **resta privato**.-

La **posizione del destinatario dei messaggi privati** – spesso considerato “fuori dal radar” – merita un chiarimento: anche se è proprio l'altra parte della conversazione a diffondere o cedere il contenuto a terzi, senza consenso, è, comunque, responsabile del reato fin qui descritto.-

In più, se la diffusione è accompagnata da **intenzioni ritorsive, vendicative o di pressione psicologica**, si apre la porta a reati ben più gravi, tipo il [617 septies cp](#) oppure il [629 cp](#).-

Ma non basta. La **divulgazione non autorizzata di messaggi privati** può configurare anche un **illecito trattamento di dati personali** ai sensi del **Regolamento UE 2016/679 (GDPR)** e del **Codice Privacy** (D.lgs. 196/2003); la violazione di questa normativa può portare a conseguenze molto gravi penali, ma anche a sanzioni, da parte del Garante della Privacy, che possono arrivare fino a **20 milioni di euro o al 4% del fatturato annuo globale** in caso di testate, siti, piattaforme.-

3. E CHI LI RICONDIVIDE SUI SOCIAL?

Anche se il messaggio *"è già ovunque"*, questo **non autorizza a diventare megafono di illegalità**.-

Ogni atto di **ulteriore diffusione** contribuisce infatti a **prolungare e amplificare la lesione** subita dalla vittima, creando **nuove responsabilità giuridiche** a carico di chi condivide.-

Condividere quel contenuto, anche solo per commentarlo, indignarsi o “farlo vedere agli altri”, significa partecipare **attivamente** alla sua diffusione, con i rischi fin qui descritti.-

In pratica, chi rilancia un contenuto illecito, ne diventa responsabile e sorprende come, proprio nel caso di specie, a cadere nella pruriginosa trappola digitale siano stati, a quanto pare, anche una importante squadra di calcio ed una compagnia aerea, che hanno utilizzato – diffondendolo ulteriormente – a scopo pubblicitario uno di questi vocali.-

4. I SOCIAL NON SONO ZONE FRANCHE

Instagram, X (ex Twitter), Facebook e TikTok non sono terre di nessuno. La **responsabilità degli utenti resta personale**, tuttavia, anche i social network, seppure non automaticamente responsabili dei contenuti pubblicati dagli utenti, possono diventarlo **se dopo una segnalazione non rimuovono tempestivamente contenuti illeciti**.-

5. E IL GIORNALISTA CHE RIPORTA LE CHAT?

Se la diffusione è avvenuta tramite giornalisti o redazioni, la questione diventa più complessa.-

Il diritto di cronaca è **subordinato a limiti ben precisi**:

- **Verità oggettiva dei fatti**
- **Rilevanza pubblica della notizia (non chiedetemi che rilevanza pubblicistica ci possa essere nel pubblicare chat intime e riservate, magari anche con riferimenti sessuali...)**
- **Continenza espositiva (cioè niente fango gratuito)**

Se manca uno di questi requisiti, il **giornalista e la testata rischiano sanzioni e azioni risarcitorie**.-

Anche gli influencer, seppure per responsabilità diverse, possono essere chiamati a rispondere **sia civilmente che penalmente**.

6. LA TUTELA DELLA VITTIMA: COSA PUÒ FARE?

Chi si trova coinvolto in una vicenda simile – che sia personaggio pubblico o privato cittadino – **non è senza strumenti**. Oltre alle iniziative penali, si possono attivare immediatamente, con successive richieste di risarcimento in sede civile:

- **Reclami urgenti al Garante Privacy¹**

¹ Il soggetto leso può **segnalare o proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali** (www.garanteprivacy.it), affinché valuti la sussistenza di una **violazione del GDPR** e delle norme del Codice Privacy.

- **Diffide per la rimozione immediata dei contenuti**
- **Ordini di inibitoria al Tribunale (anche con urgenza ex art. 700 c.p.c.).-**

7. CONCLUSIONI

Viviamo in un'epoca in cui la distinzione tra pubblico e privato è sempre più sottile. Ma il fatto che **una chat sia interessante, scottante, umana**, non ci autorizza a leggerla o a divulgarla. - Siamo diventati consumatori bulimici di intimità altrui, affamati di **spettacolo, scandalo e giudizio**. Ma in questa corsa alla gogna digitale, ci dimentichiamo che **potremmo essere noi i prossimi esposti al pubblico ludibrio**. -

Le chat private non sono romanzi pubblici. E chi le pubblica senza consenso **non è un narratore, ma un trasgressore**, ma non già di una tabù erotico, ma della legge!



Divulgare chat private è reato

La corrispondenza privata (chat, vocali, messaggi) è protetta dalla legge. Chi la diffonde senza consenso - anche se ne è il destinatario - rischia sanzioni penali e civili.



Condividerle sui social aggrava la situazione

Anche chi rilancia o commenta messaggi già pubblici può essere responsabile. Nessuno può dirsi al sicuro dietro uno screen o un meme.



Le vittime possono difendersi

Dal reclamo al Garante alla diffida e ai provvedimenti d'urgenza in Tribunale: ci sono strumenti concreti per reagire e ottenere giustizia.

Il Garante può:

- Ordinare la **rimozione dei contenuti illeciti**;
- Disporre sanzioni amministrative anche molto severe (fino a **20 milioni di euro o il 4% del fatturato annuo**, se riguarda aziende);
- Disporre provvedimenti d'urgenza a tutela del soggetto leso.

